Mercoledì 21 Maggio. Edizione del mattino. Anno IX - 1856 - N. 139

Prezzo per le Associazioni

Torino . . .	Un anno L. 12	— Sei mesi L. 7	— Tre mesi L. 4.
Provincie . .	Id. 20	— Id. 11	— Id. 6.
Svizzera . .	Id. 32	— Id. 17	— Id. 9.
Francia . .	Id. 36	— Id. 19	— Id. 10.
Altri Stati .	Id. 48	— Id. 25	— Id. 13.

Provincie un mese L. 2. — Torino un numero Cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, compreso le domeniche.

Le Associazioni si ricevono

In Torino all'Ufficio del giornale, via della Madonna degli Angeli, N° 13, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici Postali.

Annunzi ed inserzioni costano cent. 25 caduna linea per una sol volta.
id. id. 20 per le successive.

Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati **franchi** alla Direzione del Giornale.

TORINO, 20 MAGGIO

LA LEGGE SULLA STAMPA IN ISPAGNA.

Il regime costituzionale perdura sotto diverse fasi e vicende da circa un quarto di secolo in Ispagna, ma i recenti avvenimenti in quel paese non dimostrano che le massime della libertà civile vi abbiano fatto molto progresso.

Lungi dall'ammettere quella ragionevole libertà dei culti che ora è sancita pure dalle leggi, come anche dalle abitudini sociali di ogni paese incivilito, le cortes stabilirono nella loro costituzione che gli spagnuoli non solo sono cattolici, ma pure lo deggiono essere, e si proscrive tutto ciò che può avere l'aspetto che si riconosca l'esistenza di altri culti. A questo proposito gli spagnuoli sono ancora meno ragionevoli dei loro antenati ai tempi di Ferdinando I e di Filippo II; per questi l'intolleranza aveva un pensiero politico, riprovevole bensì dinanzi alle leggi dell'umanità, ma profondo e logico. Ferdinando I non riputava raffermata la sua dominazione sulle provincie conquistate contro i mori che colla totale distruzione dell'islamismo in quei paesi. Per Filippo II il cattolicismo era il potere assoluto, il protestantismo la limitazione di questo potere; egli non era despota perchè era cattolico, ma era bensì cattolico e voleva che tutti i suoi sudditi fossero cattolici per poter esser despota; coll'inquisizione egli pensava distruggere la libertà delle Fiandre, e le pretensioni dei comuni e dell'aristocrazia in Ispagna.

Gli odierni spagnuoli non hanno nè l'uno, nè l'altro motivo; perciò la loro intolleranza è gratuita e segna un grado inferiore della nazione nella scala della civiltà.

Infatti non ha altro effetto che d'impedire che attivi ed intelligenti stranieri vengano a stabilirsi nel paese e diano impulso all'industria e al commercio, di cui pure ne avrebbe bisogno.

Mentre la maggioranza delle cortes costituenti, che pure si chiama progressista, non ha saputo introdurre nella legislazione fondamentale del paese questa massima elementare della civiltà, è pur triste il vedere come i pochi uomini liberali in quell'assemblea manchino di quella misura e prudenza che si richiede per segnare i giusti limiti della libertà, e rendere praticabili le massime liberali, specialmente in mezzo ad una nazione, in cui le masse sembrano ancora avvolte in tristi pregiudizi.

Questi difetti dall'una e dall'altra parte si resero ancora più evidenti nella discussione intorno alle basi per la legge della stampa.

Notiamo anzitutto che il modo col quale si procede nelle cortes costituenti è un evidente segnale dell'infanzia, in cui si trova la scienza legislativa e costituzionale in Ispagna. Dopo aver votata la costituzione si avrebbe dovuto procedere alla formazione delle leggi organiche.

L'economia di tempo e di parole, la semplicità e la convenienza avrebbero dovuto suggerire di presentare all'assemblea i corrispondenti progetti di legge per essere esaminati, discussi e votati, affinchè il paese uscisse al più presto dalla situazione provvisoria e precaria in cui si trova. Ciò non fu l'intendimento delle cortes che per allungar e complicare la bisogna crearono le basi delle leggi organiche, che non sono nè la costituzione, nè le leggi stesse, ma stabiliscono alcune massime generali immutabili, dietro le quali poi si dovranno fare in seguito quelle leggi.

Questo procedere non è soltanto inconveniente ma anche assurdo. Se quelle massime o basi hanno un carattere immutabile avrebbero dovuto essere comprese nella costituzione stessa; se non lo hanno, perchè farne una deliberazione a parte? Il fatto si è che l'esperienza costituzionale in Europa ha dimostrato che sarebbe conveniente di non introdurre altro nelle costituzioni di stato di essenziale o di immutabile, che ciò che concerne la posizione, i diritti, e le prerogative dei grandi poteri dello stato, ciò che costituisce veramente la forma di governo.

Le cortes invece di avvicinarsi a questa perfezione se ne sono allontanate assai più di quelle nazioni che le precedettero nelle creazioni costituzionali e non avevano la guida di una più lunga e svariata esperienza.

Se guardiamo più addentro nelle basi, ossia massime immutabili che le cortes hanno finora addottato in materia di stampa, lo stupore è grande nell'incontrare in un paese che da un quarto di secolo si dice costituzionale, tanta assurdità e illiberalità.

La prima proposta era ancora abbastanza razionale quantunque vi troviamo la cauzione pei giornali, e la seguente clausula assai singolare in una legge sulla stampa: « Gli atti della vita privata di cui la pubbli- « cità non è autorizzata dagli interessati, « si trovano fuori del dominio della stampa. » Secondo questa massima sarebbe vietato in Spagna di lodare pubblicamente colla stampa le virtù private di un individuo senza averne prima riportato la sua autorizzazione. Ciò è assurdo.

Ma la proposta originaria andò soggetta a molte alterazioni nella discussione. Il primo articolo fu modificato come segue:

« Il diritto consegnato nell' articolo 3° « della costituzione di stato non si estende « agli atti della vita privata, per la cui pub- « blicazione per mezzo della stampa sarà ri- « chiesta l'autorizzazione degli interessati.

« Negli scritti che versano sul dogma e « la morale cristiana sarà necessaria per la « stampa la licenza del vescovo. »

I savii legislatori della Spagna non si sono accorti che con questo articolo era dato il più lato campo alla censura preventiva. Se facciamo astrazione dai libri di cucina, e talvolta forse neppure, quale è quella pubblicazione che sarebbe sfuggita a quell'articolo? Dopo ripetuta discussione un deputato ottenne che fossero cancellate le parole *morale cristiana*, e ciò dietro osservazione che non v'ha morale che non sia cristiana. Con tutto ciò 46 deputati sopra 123 si pronunciarono per il mantenimento di quelle parole. Fu mantenuta invece la censura preventiva ecclesiastica per ciò che concerne il dogma, e ciò dietro l'argomento che essendo stabilito nella costituzione che tutti gli spagnuoli devono essere cattolici, non è ammessa la discussione del dogma, e che la censura ecclesiastica è stabilita perchè i tribunali e giurati sarebbero incompetenti a giudicare di questi argomenti. Dagli estratti delle discussioni che abbiamo sott'occhio non si rileva però che siasi toccata la questione a chi debba spettare la decisione quando nascerà controversia se un libro o un articolo appartenga al numero di quelli che sono soggetti alla censura preventiva ecclesiastica.

Queste indicazioni sono sufficienti per dimostrare lo spirito col quale sono compilate le leggi fondamentali della Spagna. Se quegli stessi che professano principii liberali danno in mano agli avversari di ogni libertà simili armi, non devono poi maravigliarsi se a poco a poco il partito retrogrado guadagna terreno, e si consolida in modo che per sradicarlo è d'uopo di ricorrere sempre di nuovo al violento mezzo delle rivoluzioni.

Nella stampa di Madrid l'indegnazione per l'illiberalismo di queste leggi è generale, ma si riferisce piuttosto all'obbligo di firmare gli articoli dei giornali, e al mantenimento delle pene del carcere oltre le multe per i delitti di stampa, che ai casi da noi accennati. Anche questo è un sintomo della situazione politica.

Il giornale la *Discusion* qualifica in questo modo le deliberazioni delle cortes nel seguente modo:

« In quanto a noi, a fronte di questa si- « tuazione, vediamo scritti i versi di Dante:

« *Per me si va nella città dolente*, ecc.

« Versi che, tradotti in buon castigliano, si- « gnificano: *Per questa via si va all'in- « ferno*...... L'antico partito progressista, « che non ha istinti artistici, che sa dare il « veleno in una tazza d'oro, che non muore « come Socrate, ammazza l'idea come i « giudei uccisero il Redentore, schiaffeg- « giandola, abbeverandola di fiele, e beffan- « dosi della sua agonia. »

Esulta invece il *Cattolico*, che è l'*Armonia* di Madrid. Vi si legge: « Povera libertà « di stampa! poveri periodici! A voi si deve « la rivoluzione di luglio, per quanto si « dice, ed ora questa vi paga col farla fi- « nita con voi. I figli che avete ingenerato, « quelli che alla vostra ombra crebbero, « maturarono e ottennero alti e lucrativi po- « sti, vi trattano col maggiore sdegno e vi « rimandano alla polvere e allo sprezzo, « vi gettano nel sepolcro. Quale ingratitu- « dine! »

Questo quadro della vita costituzionale in Ispagna è assai triste in quanto al presente, ma ancora più per l'avvenire che cela nel suo seno. Tenendo d'occhio questo andamento e confrontandolo collo sviluppo costituzionale nel nostro paese, avremmo motivo di essere orgogliosi che la nostra giovine libertà sia più salda alla prova, se questa compiacenza non fosse a spese d'una grande e nobile nazione, degna, per molte altre eccellenti qualità, di migliori destini. In ogni modo però questo confronto c'insegna ad apprezzare gli elogi che si fanno al nostro paese per la facilità e prontezza colle quali si è appropriato le libere istituzioni, e per l'ordine e la regolarità con cui vi procedono. A noi forse ciò sembra naturale ed ovvio, ma confrontandolo con quello che avvenne, e avviene tuttora in altri paesi, la via che abbiamo percorsa, e la nostra riuscita sarà una traccia luminosa e gloriosa nell'istoria dei nostri tempi.

CAMERA DEI DEPUTATI

Fu votato lo schema di legge che provvede alla spesa necessaria per il monumento nazionale a re Carlo Alberto. Com'era da attendersi, l'esame di questa proposta trascinò seco la discussione su quei vari punti accessori, di cui si occupa da sette anni la stampa, senza molto profitto della quistione in se stessa, perchè tutte le buone o cattive ragioni che si dissero contro l'operato della commissione, ebbero il torto di venire troppo tardi, quando cioè il parlamento aveva già abdicato i suoi poteri nelle mani della commissione stessa, la quale agiva regolarmente ed irrevocabilmente in virtù del ricevuto mandato.

Venendo poi all'intrinseco della cosa, ed allontanato il pensiero del concorso fra gli artisti, pensiero inattuabile per poco che si conoscano le abitudini dei grandi artisti, il tutto riducesi a sapere se la commissione abbia bene o male interpretato il voto del paese, ne abbia bene o male servito gl'interessi, scegliendo fra tanti artisti il barone Marocchetti. E su questo pare che a Torino almeno non abbiasi ad avere alcun dubbio. Diciamo a Torino, perchè appunto è in questa città dove si possiede una delle opere più splendide di quell'eminente artista. Fatta la scelta, è affatto puerile la pretensione d'imporre al barone Marocchetti, che possiede una sua propria fonderia a Londra, di far fondere il monumento a Torino.

Il meglio dunque che resta da farsi si è di attendere, ed attendere con fiducia l'esito dell'opera. Sarebbe stato meglio, come disse la commissione della camera, non imporre alcuna restrizione al genio dell'artista, non tracciare un programma del suo lavoro, giacchè la libertà donata al suo paese e la guerra intrapresa per l'indipendenza italiana, porgevano un concetto tanto vasto e potente d'inspirazione da non esigere di più: ma cosa fatta capo ha, e speriamo che il barone Marocchetti saprà acconciarsi al programma, ed anche emanciparsene, se il crede, mentre è già sicuro che non gli mancherà all'uopo un bill d'indennità.

Resterebbe a dirsi qualche cosa sulla scelta del sito dove collocare il monumento; ma Torino non è poi tanto grande da non poter essere esplorata in ogni angolo nello spazio di sette anni da che dura la quistione. Ora, dopo sette anni di ricerche, non abbiamo sentito alcuno a dire tassativamente: Il monumento val meglio collocarlo nel sito A piuttosto che nel sito B prescelto dalla commissione. Si notano gl'inconvenienti del sito prescelto, ma si tacciono quelli degli altri luoghi. Finiamola adunque, perchè tutto

APPENDICE

—o—

BIBLIOGRAFIA

Dell'origine e della natura dei dialetti comunemente detti romanici, confrontati con dialetti consimili esistenti nel Tirolo. Dissertazione esposta e corredata di un triplice vocabolario sanscrito, celtico ed osco; di un poliglotto dell' orazione domenicale in cento lingue, e di un quadro sinottico degli alfabeti coordinati a seconda del latino, del sacerdote professore Giuseppe Giorgio Sulzer. Trento, tipografia fratelli Perini, 1855, un volume in 8.°

(Seguito e fine. — V. num. di ieri)

Ho premesso queste considerazioni per conchiudere, che il libro del professore Sulzer non esce dalla cerchia delle vecchie dottrine in fatto di critica filologica; non empie nessuno dei difetti che mi è sembrato di vedere nello studio dei nomi locali. Le sue indagini sovra quelli del Tirolo, suo paese natio, gli scopersero in essi due elementi linguistici, uno moderno e manifesto; l'altro antico ed oscuro. Per trovar le origini e il valore di questo sale a ritroso dei tempi fino alla lingua celtica, la quale con Sparchusch, Diefembach, ed altri riconosce essere il ceppo vecchio di tutte quelle che oggi si parlano in Europa, non esc'uso il greco, l'osco e il pelasgo, e dalla celtica sale alla sanscrita in cui venera la madre di tutte le lingue passate, presenti e future. Nel medesimo tempo interroga la storia ed i classici e ambedue gli rispondono che Galli, Umbri, Tirreni, Etruschi, Razeni, o Rezii discendono per non interrotte generazioni dai Celti, e che questi sono i primi popoli che dall'Asia passarono in Europa e si calarono in Italia. Così la storia ed i classici dicono a lui coll' abbondanza ed evidenza medesima di ragioni, di fatti e di parole, tutto il contrario di quello che dissero a molti altri; per esempio a Colebrooke, il quale non ha della lingua e della letteratura sanscrita la sublime opinione ancora dominante, e a Micali, che come osserva l'avvocato Benci, ha mostrato che Adamo è nato in Italia, o almeno che gli italiani sono i veri preadamiti, o al peggio andare, che non sono stirpe di Adamo; a Luigi Bossi, che ripete con meno cerimonie la dottrina di Micali, e finalmente ad Angelo Mazzoldi, che difende il sanscrito essere nato in Italia e stato messo da certo Baccoldi Toscana, un poco più antico di quello del Redi, sul labbro di Manù e di Viasa. Le conclusioni del suo discorso sono quelle appunto del Guarnacci, che egli non cita, e di molti altri ch'ei cita, favorevoli alla sua causa. Quello che il Guarnacci ha fatto della razza e della lingua etrusca, discendente in sua sentenza dalla retica, fa il Sulzer di questa e della lingua dei Grigioni e del Vallese, proclamandola madre legittima del latino e dell'osco, ossia delle antichissime favelle d'Italia, e un dialetto di quella dei Celti, primi abitatori e signori delle retiche Alpi, e la fonte dell'oscuro elemento linguistico, radicato nei nomi topici, la investigazione dei quali diede il soggetto al suo libro.

In conseguenza egli domanda: che sia studiato il celtico più diligentemente e sotto altri riguardi di quello che si facesse per lo passato; che sia preso in senso più largo e vi sia compreso anche il gallico, o vallico o vallese; che sia ridotta ad unità di essenza la triade linguistica del celtico gallico o vallico, ammettendo per tutti il solo e medesimo elemento, senza rispetto alla forma ortografica, colla quale questi tre rami di una sola famiglia esprimono i loro accenti, se non affatto isofoni, almeno non essenzialmente diversi. Dare al dialetto vallico ossia italiano, parte più degna e più rilevante, essendo egli il generale rappresentante di tutti i suoi fratelli, il romancio, il francese, lo spagnuolo, il portoghese. Finalmente persuaderci di aver finora argom
contro natura, traendo il frutto selvag
gentile, cioè l'italiano dal latino, mentre
latino e greco procedono da più alt
celtica. In conclusione il signor Sul
che gli Europei, per meglio con
origini, si erudiscono nella lingua
ropa, la celtica, e gli Italiani nel
ria d'Italia, il vallese o roman

deve aver fine a questo mondo, e pensiamo quanti fra quelli che hanno contribuito alla erezione del monumento sono già andati ed andranno ancora in paradiso senza aver il bene di ammirare quest' opera cui, con sì patriotico slancio, aveano concorso.

UN TRATTATO SEGRETO. Si scrive al *Times* da Parigi 14 maggio:

Nella mia ultima lettera feci menzione di una voce ristretta a pochissime persone, intorno ad un trattato segreto che sarebbe stato firmato nello stesso tempo del trattato del 15 aprile. Mi viene detto che l'esistenza di un tale documento non è messa in dubbio da alcuna delle persone che sono in situazione di essere bene informate sopra queste cose, sebbene in assenza di qualsiasi prova, io deggio parlarne con molta riserva. Vedendo che l'integrità dell'impero ottomano è sufficientemente guarantita dagli atti del congresso, e di nuovo confermata dal trattato del 15 aprile, io era sotto l'impressione che il trattato cui alludo fosse riferibile alla questione italiana, e che per conseguenza il Piemonte vi avesse preso parte. In ciò havvi un errore; si dice che il trattato sia tra la Francia, l'Austria e l'Inghilterra, e non si riferisca direttamente all'Italia. Ora, supponendo che esista, si domanda a che cosa debba riferirsi? Le obbligazioni contratte dagli alleati hanno messo un termine, per un lungo tempo avvenire, allo spirito aggressivo della Russia, e al Settentrione come in Oriente i suoi progressi sono impediti. La Svezia non sente più la fredda sua ombra nella sua stessa capitale. Le isole Aland furono spogliate dei loro terrori, e intorno a Sebastopoli non si radunano più le tempestose nubi che dovevano scoppiare sopra il Bosforo. Ma la fine della guerra colla Russia non guarentisce l'Europa da nuove turbolenze, e sino a tanto che vi sarà oppressione in Italia, il malcontento e il risentimento fra le sue popolazioni e stupida ostinazione per parte de' suoi sovrani, non possiamo contare sopra una lunga continuazione del riposo. Una sollevazione contro i loro tiranni non sarebbe così facilmente sedata come in altri tempi; e quelle potenze cristiane che stesero il loro scudo protettore sopra il Musulmano non potrebbero certamente cooperare a ribadire le catene di coloro che professano la stessa fede, e i cui diritti come uomini non sono inferiori a quelli dei turchi. Sino a tanto che l'Italia è nella sua presente condizione, la tranquillità dell' Europa meridionale può essere perturbata in qualunque momento, e il pericolo è più vicino a noi che quello che ora abbiamo scongiurato. Qualche cosa bisogna fare per l'Italia, e ciò senza perdere tempo; e se deggio prestar fede a ciò che fu detto ripetutamente nello scorso mese e dopo ancora, l'Austria stessa nel segreto suo intendimento non solo non è insensibile al pericolo, ma non è aliena a far qualche cosa che contribuisca a dissiparlo. Non potrebbe darsi che l'Austria sia conscia che la sua dominazione nelle provincie italiane sarebbe assai debole in caso di sconvolgimenti nell' Italia meridionale e centrale, e che già essa si prepari per il peggio, e si provveda contro l'ora della disgrazia: si attribuisce al conte Buol un'espressione che se è riferita esattamente (e non ho motivo di non prestar fede a chi me ne ha informato) indicherebbe la esistenza di timori di questo genere. Il conte Buol in un momento d'insolito eccitamento, dicesi aver dichiarato di essere dispiacente per non aver istruzioni di proporre nel congresso la cessione della Lombardia ricevendo in iscambio i principati danubiani. È libero a ciascheduno di fare le sue osservazioni a questi propositi; ma se è di fatto che quel trattato segreto esiste, non sarebbe certamente troppo stravagante il riferirlo alla Turchia.

Vi è forse molta verità in ciò che disse l'imperatore Nicolò intorno all'*uomo ammalato*; ma in quanto concerne la malattia è certo che noi non intendemmo che l'ammalato cadesse nelle mani di quel medico. Continua ora la malattia, e ricuserà di cedere ai rimedii che le vengono applicati? Sopravviverà l'ammalato all'operazione? Se soccombe chi ne sarà l'erede? Sono questioni difficili a sciogliersi; vorrei poi ancora sapere se in via di fatto esiste quel trattato segreto tra la Francia, l'Inghilterra, e l'Austria, e se esiste quale ne è lo scopo? Vi ricordate le profonde ragioni date per convincere il pubblico che nelle conferenze non si era fatto menzione dell'Italia, e che il conte Cavour nè alcun altro non aveva presentato nè ufficialmente nè confidenzialmente, nota o *memorandum* di sorta sull'argomento. Ragioni e motteggi furono egualmente diretti contro coloro che s'avventuravano a persistere sull'affermativa; ma l'evento ha dimostrato che gli ultimi a ridere non furono gli increduli. Quando finalmente il fatto delle *note* era messo fuori di dubbio, si negò il *memorandum*. Ora risulta che anche questo esiste e che inoltre è un documento di somma importanza, e ciò che io ho sostenuto contro tutti si è avverato.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI.

Parigi, 20 maggio.

Il cancelliere calcola il bilancio del 1857 a 77 milioni. Propone un secondo prestito alla Sardegna di un milione.

Il principe Oscar è arrivato.

INTERNO

FATTI DIVERSI

Leggesi nella *Patria*:

L'*Opinione*, malgrado le dichiarazioni contrarie, è venuta fuori anche ieri asserendo, che il conte di Revel assentì al voto approvativo della condotta dei ministri nel trattato di Parigi. Le ripetiamo con tutta certezza, che il conte di Revel non si alzò ad approvare l'ordine del giorno accettato dalla maggioranza. Nè lo poteva, giacchè il conte di Revel non ha mai approvato la politica provocante e spensierata che ci governa; e ad ogni occasione l'ha combattuta.

Ritorno delle truppe dalla Crimea. Un dispaccio telegrafico del comandante in capo del corpo di spedizione in Oriente, del 17 maggio, annunzia la partenza dalla Crimea della seconda divisione, ad eccezione dei battaglioni 9, 10 e 18 di fanteria.

Il comandante in capo doveva partire il 19 maggio e trasportare il suo quartier generale a Costantinopoli.

L'ufficio della posta sarda in Crimea sarà soppresso, e tutte le lettere vogliono essere perciò indirizzate a Costantinopoli. (*Gazz. Piem.*)

CAMERA DEI DEPUTATI.

Presidenza del presidente BONCOMPAGNI

Tornata del 20 maggio.

Il presidente apre l'adunanza al tocco e tre quarti. Si dà lettura del verbale dell'antecedente tornata; poi si fa l'appello nominale. La camera si fa in numero soltanto alle due e un quarto, alla qual'ora il verbale è approvato.

Si presentano due relazioni.

Spesa straordinaria pel monumento a re Carlo Alberto.

La commissione è composta dei deputati Buffa, Valerio, Torelli, Gallenga, Farini, relatore, Quaglia e Brunet.

Il presidente dà lettura del progetto, quindi dichiara aperta la discussione generale.

Valerio vuol dire i motivi della minoranza. Quando la camera deliberò di erigere un monumento al re, che, con allato i suoi figli, passò il Ticino, die' incarico di redigerne il programma ad una commissione; ma alla camera non è tolto di far prevalere anche ora ciò che è nel voto del paese. Nel primo progetto che era stato presentato, non si teneva nessun conto del concetto principale, di Carlo Alberto, che sguainava la spada contro l'Austria. Questo concetto è rappresentato nel progetto attuale? Abbiamo il re a cavallo che non dà indizio d'esser avviato più al Ticino, che altrove, (*ilarità*) con intorno la carità, l'eguaglianza e non so quali altre virtù teologali. (*Ilarità*)

La commissione ottenne che una di queste statue fosse convertita a raffigurare l' indipendenza: ma l'artista non ci ha detto il modo della mutazione nè so vedere come in tutto ciò venga rappresentato il pensiero dell' indipendenza italiana. I monumenti nazionali giovano a scrivere nel bronzo i grandi concetti di una nazione; ma non so come potranno parlare alla mente del nostro popolo, non avvezzo alle allegorie, quattro statue nude o seminude. Meglio avrebbe riconosciuto il concetto dell'indipendenza in Carlo Alberto che passa il Ticino, circondato dai suoi bravi artiglieri e bersaglieri.

È opportuna poi la scelta, rimpetto al palazzo Carignano? Torino è ricca di piazze amplissime e vogliam mettere il monumento in un luogo angusto e ora non bello nè decoroso? Perchè non sopra una delle piazze maggiori? Se si vorranno fare pareti che siano congeneri al monumento e compiere i due palazzi (*Carignano e l'Istituto tecnico*), sarà necessaria una spesa enorme, più di un milione.

Perchè poi si sono allontanati gli artisti italiani? In questa terra madre delle arti si troverebbe certo genio ed ingegno che bastino per rappresentare degnamente il concetto dell'indipendenza. Nella recente esposizione di Parigi, le arti italiane furono trattate con noncuranza; ma piegheremo noi il capo? Rotta l'Italia in cento governi ostili ad ogni nobile sentimento, da molti centri non fu mandato colà nè una statua, nè un quadro, e mi è meraviglia che il ministero non abbia pensato a mandarvi i quadri di Hayez ed Airenti, commessi loro da Carlo Alberto. L'Italia ha ingegni che possono stare a fronte di quelli di Francia e di Germania. Mi basti nominare Vela, Ferrari, Tenerani. Era sicuro che, se fossero stati chiamati ad un lavoro nazionale, avrebbero dato alta prova di sè.

Che sarebbe stato di Marocchetti, se a lui non si fosse presentata l'occasione di un grande monumento? Mettiamo altri artisti italiani in condizione di fare ciò che fece Marocchetti. Lo scultore Revelli era quasi ignoto. Vittorio Emanuele, afflitto di profondo dolore per l'irreparabile perdita della consorte, gli affidò l'incarico di farne la statua, e ne uscì un capolavoro, che basterebbe solo ad eternare il nome di un artista. E chi vi dice che non sorgerà un qualche giovane ingegno anche pel monumento a Carlo Alberto?

La commissione poi vuole che il monumento sia fuso a Londra, quasi che in Italia manchino artisti capaci di fondere. Nei secoli di mezzo, nessuno superava gl' italiani in quest'arte. Le officine dunque create da Carlo Alberto rimarranno inoperose ed inerti gli artefici, ai quali noi avremo così data una patente d' incapacità. La minoranza della commissione crede quindi che la camera debba sospendere il suo assenso, onde si presenti un progetto, che sia più consentanao ai sensi intimi del paese.

Farini dirà le opinioni della maggioranza. Il dep. Valerio insistette principalmente sul voto del paese. La maggioranza della commissione non credette che le spettasse riandare le discussioni nè brevi, nè temperate, che si fecero già su questa quistione. Essa si è fermata sul voto della camera, che si astenne di deliberare, perchè stimava necessari ulteriori studi per la scelta del sito, ed invitava il ministero a provvedere ai relativi incumbenti.

La maggioranza della commissione credette che il suo mandato si limitasse a vedere se il sito nuovamente scelto corrispondesse al desiderio pubblico ed alle esigenze dell' arte. Essendosi però la discussione allargata, dirò che il programma del monumento non è forse il più bello e che non i migliori sono i monumenti fatti per programma. Meglio è lasciar libertà agli artisti, che vi mettano tutto il loro fervore. Ma la camera aveva nominata essa una commissione, che divisasse il monumento, scegliesse l'artista ed il luogo. Le critiche cadono innanzi a questo fatto legislativo. Non dirò che nel progetto Marocchetti ci siano le tre virtù teologali; ma dirò che anche la commissione trovò mancante qualche cosa, che raffigurasse l' indipendenza italiana, e le parole del dep. Valerio hanno il pieno mio consenso. Ma a questo difetto, del programma, non dell'artista, fu portato rimedio. Se non chè il dep. Valerio domanda: come la raffigurerà l'artista? Ed io rispondo: come crederà meglio, nè accresciamogli le pastoie del programma.

Quanto alla piazza, credo che sia vasta quanto si addice a collocarvi un monumento, che, se fosse posto in piazza *Vittorio* o *Carlo Felice*, ne sarebbe rimpicciolito. A monumento di mezzane dimensioni si conviene una piazza non vastissima. D'altronde è nel centro della città e si presenta così buona occasione per toglier via altri sconci.

Quanto alla spesa, credo che sia stata esagerata. Per l'assetto della piazza è stato calcolato in 15m. lire; (*bisbigli d'incredulità*) per quello degli edifici, non è stata fatta nessuna indagine e dovranno ancor provvedere governo e parlamento.

La commissione, dopo aver ben ventilato tutti i partiti, mise da banda quello del concorso; e ciò, benchè sembri idea ingenerosa, io credo che sia stato buon consiglio. Avrebbero gli artisti provetti voluto far a gara con quelli che non hanno ancor fatto le loro prove? Chi poi avrebbe pronunziato il giudizio? Un individuo, una commissione, il governo, il parlamento? Ma quanto più si allargava, tanto più si sarebbe indugiato a fare il monumento, e chi era stato scelto avrebbe avuto contro di sè la suscettività di quelli che erano stati esclusi. La commissione prese nota dei più insigni artisti d'Italia e d'Europa e li interpellò se avrebbero concorso. Di sette, uno era già morto (*ilarità*), tre si scusarono col dire che avevano altri lavori; fra gli altri tre la commissione scelse Marocchetti. È buona o cattiva la scelta? La maggioranza della commissione pensa che sia eccellente e farei molte parole, se non fossimo a Torino; ma qui inviterei i contraddittori a venire con me in piazza S. Carlo ed ivi, dinanzi al monumento di Emanuele Filiberto, far la critica del barone Marocchetti. Se questi ha già fatte le sue prove, perchè ci saremmo noi rivolti a giovani che non le hanno ancora? Noi non siamo qui per incoraggiare le arti, ma per spendere il danaro della nazione nel miglior modo possibile.

Non so poi come si potrebbe imporre la fonderia all'artista. Del resto mi vien detto che, quando venne gettato il monumento dell'infelice conte Verde, *infelice* dico quanto al monumento, (*ilarità*) furono chiamati da Parigi artisti che fecero l'opera principale e che ora sarebbero appunto nello studio di Marocchetti a Londra. Ma c'è un'altra considerazione, quella della spesa che qui sarebbe assai maggiore. Il monumento del conte Verde costò 270m. lire, senza che lo scultore ricevesse un soldo; e c'è a temere che assai di più verrebbe a costare il monumento a Carlo Alberto. Si può far appello ai sentimenti di patria e di umanità verso gli artisti, sentimenti che in questo parlamento trovano sempre un' eco. A gara di orgoglio nazionale e di sentimentalismo, mi do presto vinto; ma qui si hanno a fare gli affari della nazione, si ha da stanziare la spesa per un monumento già deliberato. Son già sette anni che si dibatte la questione. Se voi volete veramente significare la vostra gratitudine al re cui fu decretato il monumento, vi esorto a rompere ogni indugio, ad approvare la legge.

Martelli dice che gli fece male a vedere la statua del re vestito alla foggia dei nostri tempi e poi alla base delle statue vestite alla greca; che più duraturi sono i monumenti in marmo, giacchè, venuta un'invasione, le statue di bronzo sono convertite in istrumenti bellici; che bisogna erigere il monumento sopra una piazza che abbia punti di vista e che la piazza progettata riuscirà meschina. Il compiere il palazzo del parlamento vorrà una spesa enorme e l'istituto tecnico d'altronde può dilatarsi, nè dobbiamo togliergli l'area dinnanzi. C'è la piazza che sta di fronte alla Lombardia, per la cui libertà combattè appunto Carlo Alberto; c'è la piazza dello scalo di Genova e la piazza Carlina. Trattasi di un monumento che il Piemonte vuol erigere al principe che combattè per l'indipendenza, il Piemonte che non è più titubante e che ebbe l'alto onore di sedere in un consesso europeo e di parlare in nome dell'Italia. E crede che gli artisti nostri siano superiori ai sentimenti di rivalità e che debba giudicare una commissione composta di rappresentanti dei corpi accademici italiani. (*Ilarità*) Il monumento del *conte Verde* era stato dato per favoritismo di corte ed i concorsi non fecero mai male. Approva pienamente le conclusioni del dep. Valerio.

Paleocapa, ministro dei lavori pubblici: La commissione, di cui ebbi l'onore di essere presidente, crede di aver adempiuto coscienziosamente al suo ufficio e se il parlamento pensasse di sospendere non dovrebbe più incaricar lei, che ha esauriti tutti i suoi studi.

Un sistema è buono o cattivo secondo la sua applicazione. Col soccorso delle allegorie, si possono rappresentare passioni, virtù ed anche azioni di uomini grandi. Guardiamo ai bei tempi della Grecia ed all'epoca del maggior fiorire delle

---

Egli è da gran tempo che anch'io sono entrato nella opinione che a illustrare le nostre origini sarebbe molto più profittevole lo studio della lingua celtica che quello della sanscrita. Questo studio e il modo di esso, consigliato dal sig. Sulzer, fu già consigliato e messo in opera da Bullet, da Cambry e dagli altri suoi colleghi dell'Accademia celtica, instituitasi a Parigi nel principio di questo secolo; dal signor le Deist-de-Botidoux, da Champollion Figeac, da Denina e da altri. Basta scorrere le loro opere per vedere quanta importanza abbiano dato all'elemento celtico in generale, e in particolare a tutti i dialetti della Francia e dell'Italia. Ma se i consigli e gli esempi di questi eruditi non ebbero effetto; se la medesima accademia celtica, malgrado lo spirito nazionale che l'animava e l'ingegno e la erudizione degli uomini illustri, e il favor del governo che la sosteneva, dopo alcuni anni morì senza gloria, egli è perchè tutti seguitarono il metodo proposto dal professore Sulzer, e il Bullet autore del gran dizionario celtico, che prese la lingua celtica nel senso più largo in che si possa
se n

prendere, mentre abbracciò con essa tutte le lingue e tutti i dialetti di Europa e buona parte di quelli dell'Asia, e dal quale il nostro professore levò di peso tutta la parte celtica del suo triplice vocabolario, perdette la riputazione prima della vita, e di tutti gli antichi celtografi egli è il meno stimato. Diffatti a studiare la lingua celtica non esiste che una difficoltà sola. Trovarla. Questa lingua generale di Europa, molti secoli prima di Cristo, era divisa in tante lingue, o dialetti quanti erano i popoli europei, e infiniti monumenti ci dicono che, quantunque durassero le tradizioni di origini e di titoli comuni, già gli uni non intendevano gli altri. Dopo i barbari, quelle ultime tradizioni si spensero, e la confusione divenne disperata. La Manica, il Twed e i monti Caledoni non salvarono la sacra favella dei Druidi dalle corruzioni scandinave e germaniche, sicchè di essa non durarono più che i nomi d'uomini, di popoli e di luoghi, alterati però dalle molteplici e infinite rivoluzioni di venti secoli: e a restaurarla non valsero punto le assemblee così dette druidiche, tenute e quest'uopo in Inghilterra dal 1460 al 1792.

Tutti i monumenti di questa lingua finora conosciuti, sono posteriori a quest'epoca; dei canti ossianici nulla è ancor certo, e in ogni caso non fanno testimonio che del dialetto gaelico degli Hig-landers. Alcuni altri documenti appartengono a dialetti armorici, cambri e cornovalli, ma stranamente alterati e di molto posteriori alla introduzione del cristianesimo in quei paesi, e se anteriori, come le famose triadi druidiche, la loro redazione è sospetta e fatta sempre in un particolare dialetto. Insomma della lingua celtica generale all'antica Europa non ci avanzano che i nomi topici già detti; e se è possibile restaurarla con qualche certezza, non si può se non colle radici di essi, o spiegare queste radici coi vocaboli di alcuni, o di tutti i moderni dialetti di Europa, come hanno fatto il sig. Sulzer e i suoi predecessori, non giova che ad accrescere la confusione in materia già troppo confusa e, com'egli ben dice, in proposito dell'italiano, è un argomentare contro natura.

Finalmente, circa l'osco accetta le tradizioni classiche in guisa che il suo confronto col celtico si riduce a lontane e indirette analogie, e talvolta nemmeno a queste. Quel che ho detto della radice *mar* appartiene a lui. Degli Etrusci, conosce la radice osca e accetta la greca perchè gli fa abilità di interpretare Osci misti, piuttosto che Osci vecchi, e se ne scusa dicendo che torna lo stesso; ma egli che combatte l'assurdo, e a ragione, di dedurre le lingue selvagge dalle gentili, cade così nel più strano, di supporre che i popoli desumano i loro nomi nazionali da lingue straniere, cioè incognite ad essi. Che più? Nel nome Anna Perenna, malgrado l'evidenza della radice *an*, donde *amnis*, l'Anio, l'Aniene, nome primitivo del Tevere, l'Ain, fiume di Francia, e la interpretazione di Ovidio che soggiunge: *Amne perenne latens, Anna Perenna vocor*, traduce *Anna* pieno, *Perenna* muta in *Peranna*, fa di *Per* un affisso accrescitivo, non di continuità, e traduce pienissimo. Sicchè quello che *ad verbum* è fiume, sempre fiume, e con parole quasi isofone, fiume perenne, diventa in lui un non so che *pieno pienissimo*.... per carità!

GARONI.

arti in Italia e vedremo che con esse si ottennero ottimi risultati. Eccellenti se ne possono ottenere anche col sistema storico, ma ciò dipende sempre dal valore dell'artista. Lo *statuto* poi non è una virtù teologale; (*ilarità*) nè lo è l'indipendenza nazionale. Non fu ancor detto che le statue debbano essere nude. Lasciamo ciò all'intelligenza di un grande artista. Se entriamo in questioni di scuola, non riesciremo mai a nulla. Canova, incaricato d'un monumento ad Alfieri, fece l'Italia vestita e gli si disse: hai sbagliato,

Festi Italia vestita ed è spogliata. (*Ilarità*)

In qualunque scuola si possono ottenere buoni risultati, quando buono è l'artista. Non farò io l'apologia del barone Marocchetti, egli non ne ha bisogno. Quando vedo una grande nazione affidargli i suoi più gloriosi monumenti, non credo che si possa tacciar noi di cattiva scelta. Il deputato Valerio spera nei giovani, ma altra cosa è sperare, altra essere certi, nè lo stesso Carlo Alberto avrebbe affidato il monumento di Emanuel Filiberto al Marocchetti, se vi fossero allora stati artisti più provetti. La fusione del *conte Verde* è eccellente, massime per le maglie, ma se Marocchetti ha studio e fonderia a Londra, non può far fondere a Torino.

Il sito poi scelto dalla commissione mi pare quello più comunemente propugnato. Esso è di un'ampiezza sufficiente. Nè sarebbe facile accennare che Carlo Alberto passa il Ticino. Fatelo, si dice, circondato dai suoi artiglieri; ma non so allora che ampiezza di monumento avremmo.

Mi rincresce che il dep. Martelli non sia d'accordo con Orazio che scrisse: *exegi monumentum aere perennius* (*ilarità*). Ai nostri tempi è difficile una nuova irruzione di barbari. Il marmo è d'altronde più soggetto alle offese degli elementi e se alcuni monumenti di marmo si sono conservati, fu perchè stettero gran tempo sepolti.

Io desidero che la camera approvi la convenzione. Il monumento doveva esser fatto pel 55. È già passato un anno dopo il compimento e non abbiamo ancora incominciato. Peggio sarebbe se dovessimo rimetterci ad una deputazione di tutte le accademie. (*Ilarità*) Ho il più gran rispetto delle accademie, ma esse hanno i loro sistemi. Se la scultura italiana non decadde, devesi attribuirlo al non aver ancora sentito tutto l'impero delle accademie. Per questo invece decadde la pittura. Nè vale esaltare i giovani, dire che non vi sono che gli italiani, smentire gli stranieri. Noi dormiamo sui nostri allori ed intanto le arti decadono. (*Bravo!*) Non solo dalla Fiandra, dall'Olanda, dalla Spagna che ebbero già eccellenti scuole, ma anche dalla Danimarca furono mandati a Parigi quadri che farebbero impallidire quelli dei nostri artisti. Per far bene alle arti non bisogna piaggiare i giovani (*bravo!*), ma bisogna stimolarli a studiare, a fare come gli allievi di Raffaello, che macinavano i propri colori, ed allora diventeranno grandi; non dirli grandi artisti perchè hanno fatto un corso accademico, guadagnato una medaglia od esposto un quadro, che forse non meritava di essere esposto. (*Bravo!*)

Valerio: Credo anch'io che le accademie abbiano fatto più male che bene alle arti ed alle lettere e mi associo al signor ministro, quando dice che non dobbiamo dormire sulle antiche nostre glorie; ma allorchè da oltr'Alpi ci vengono voci di disprezzo e ci si dice che l'arte è morta in Italia, questa è una solenne ingiustizia.

Malgrado la riverenza che io ho all'ingegno del signor ministro, ripeto che il sistema delle allegorie è morto e sepolto, nè so come in quattro statue a grandi panneggiamenti i nostri concittadini possano leggere il concetto dell'indipendenza. Non si è parlato della spesa per le pareti laterali. Bisogna distruggere il casotto della posta, la tipografia della camera e compiere il palazzo Carignano.

Io ho rispetto per Marocchetti, ma dirò pure che il governo francese respinse due de' suoi monumenti, ed una provincia la statua d'un maresciallo dell'impero. In ogni modo, perchè inceparlo con programmi? Si doveva dirgli che facesse un monumento pel datore dello statuto e il soldato dell'indipendenza, e l'artista avrebbe certo fatto un progetto più lodevole. È la terza volta che si dibatte questa quistione, ma non si mise mai innanzi il dubbio che il *conte Verde* fosse stato fuso da artisti francesi.

Le statue di bronzo antiche sono quasi tutte disperse. Nel 48 in Sicilia si fusero per farne cannoni contro i Borboni. Ciò che si fece da una parte si farà dall'altra; e nel caso di certe vittorie ch'io reputo impossibili, in vece di cannoni si farebbero campane. (*Ilarità*) La maggior parte dei monumenti di Germania si fanno in ferro che non rappresenta valore. Si lasci dunque almeno libero l'artista di formar egli il progetto, e non temete che troverà il modo di raffigurare Carlo Alberto che passa il Ticino anche senza fare un'armata di bronzo. E così alle gloriose disfatte del passato potessimo aggiungere il monumento delle vittorie dell'avvenire!

(*Il fine a domani*)

Notizie Ultime

Dinanzi alla classe criminale del magistrato d'appello presieduta dall'egregio cav. Gaetano Deleusi, si agita ora un processo contro il notaio C..... imputato di parecchie falsificazioni e sottrazioni di atti pubblici.

I testimoni citati oltrepassano i cento. Fra questi è il teologo Costantino Dalmasso, provveditore, se non isbagliamo, alle scuole della provincia di Aqui, il quale, introdotto nell'udienza del 19 corrente, dinanzi al magistrato, per fare la sua deposizione, come testimonio del fisco, proruppe in dirotto pianto. I magistrati e quanti assistevano al dibattimento rimasero commossi a quella scena, ma il presidente, comprendendo come il teologo Dalmasso fosse addolorato di aver a deporre contro un suo conoscente, lo rincuorò con gentili parole, ed il testimonio compiè la sua dichiarazione esplicita e netta.

Dopo di che il presidente lo avvertì che, essendo egli pubblico impiegato, poteva pure partire, e gli consegnava il certificato per esigere l'indennità di viaggio.

Ma quale non fu la commozione del cav. Deleusi nel ricevere la seguente lettera del sig. teologo Dalmasso, la quale siamo lieti di pubblicare, siccome l'espressione dei più nobili sentimenti?

Torino, ai 19 maggio 1856.

« Illustrissimo signor Presidente,

« Fu doloroso e grande il sacrificio che m'impose questa mattina la legge: essa m'obbligò a deporre in giudizio a carico d'un mio compagno dall'infanzia, d'un mio cugino, del più amico e confidente che m'avessi. — Ma la giustizia debbe essere superiore ad ogni privato affetto, ed al suo cospetto debbono tacere i sentimenti di amicizia e di parentela. Nè sono pentito di quanto per la medesima ho detto, dispostissimo anche a maggiori sacrificî, qualora fossero necessari.

« Ma giacchè il dovere mi spinse ad un tale sacrifizio, voglio pure berne tutto l'amaro calice; e, quantunque non mi trovi fra gli agi della vita, ancora voglio rinunziare al compenso che per indennità di spese e di viaggio mi accorda la legge. — Questo danaro mi ricorderebbe sempre un giorno funesto al mio cuore, un'azione, a cui, se mi facea acconsentire l'impero del dovere, la divina potenza della giustizia, ripugnava la voce del sangue, il palpito dell'amico.

« Volea esternare un tale pensiero questa mattina: ma il dolore me lo impedì.

« Illustrissimo signore! L'unica consolazione che in tanto martirio, in tanto strazio del cuore ho questa mattina provato, si fu la gentilezza dei modi e l'ammirabile urbanità, con cui Ella, conservando sempre la nobile dignità del magistrato, m'ha voluto accogliere. Ed a questa gentilezza ed urbanità appoggiato, oso ora pregarla di un altro favore. — Io non posso in modo alcuno ritenere la concessami ed esatta indennità, e vorrei che fosse offerto sull'altare della beneficenza il sacrifizio che immolai questa mattina alla giustizia. Tenuissima è l'offerta che posso fare; ma siccome non vorrei con essa gratificarmi alcuno, oso pregare la S. V. Ill.ma a volerne far Ella di sua scelta quell'opera od accordarla a quell'Istituto di carità che crederà meglio o per lo meno a volermela suggerire.

« È questo il favore di cui, prima di partire da questa capitale, prega il degnissimo sig. cav. Deleusi, f. f. di presidente presso il Magistrato d'appello in Torino, chi si gloria di potersi professare con profonda stima e venerazione

Di V. S. Ill.ma

Umil.mo Dev.mo Servitore

Teol. Dalmasso. »

Il cav. Deleusi, consultati i suoi colleghi, ha fatto, per conto del sig. teologo Dalmasso, l'oblazione delle L. 18 85 alla piccola Casa della Divina Provvidenza (ospedale Cottolengo).

Tali atti, che onorano l'umana natura, meritano di esser fatti pubblici, ed è gradito ufficio per la stampa quello di raccontarli e farli conoscere.

Si legge nel *Daily News*:

« In quanto alla quistione italiana il linguaggio tenuto da lord Clarendon nelle conferenze, e le ben conosciute inclinazioni di lord Palmerston non lasciano luogo a dubbio sulla posizione del gabinetto a questo riguardo. Eppure il gabinetto *non dà ancora alcun segno*. E non lo farà fino a tanto che non avrà la certezza di essere sostenuto dal pubblico. Sino a che non sappia che il cuore della nazione è seriamente impegnato a ciò che sia ristaurata la legge, la libertà e la tranquillità nella penisola transalpina, il gabinetto non interverrà seriamente negli affari d'Italia.

« Si spera perciò che non si tarderà a prendere le misure necessarie per accertarsi, almeno in quanto che la voce del parlamento può esserne ritenuta l'indicazione, quale sia il sentimento nazionale sopra quest'oggetto. Lord John Russell ha parlato bene e saviamente sulla condizione dell'Italia nella camera dei comuni; non seguirà egli il corso convertendo le parole di ammonizione in una sostanziale mozione? Dietro richiesta di lord Clarendon, lord Lyndhurst sospese la sua mozione sullo stato dell'Italia; ma dopo la pubblicazione dei protocolli delle conferenze di Parigi non esiste più alcuna ragione per astenersi dalla discussione di questo argomento. Amendue questi uomini di stato sono presentemente liberi dai legami d'ufficio, e perciò collocati in situazione più favorevole che i ministri per sollecitare una manifestazione indipendente dalle viste del parlamento britannico relativamente all'Italia.

« Ma l'argomento non permette che se ne faccia soltanto una mera opportunità per ispiegare l'abilità della dialettica. È una quistione urgentemente pratica. Nel settentrione dell'Italia — da Genova a Bologna — sta condensandosi una tempesta contro gli austriaci.

« Lo scopo dell'intervento deve essere diretto a raddrizzare il perturbato equilibrio dei poteri in quella regione, come anche a prevenire la necessità di una insurrezione, che senza dubbio si estenderebbe a tutte le parti della penisola e forse anche più in là. Se l'Inghilterra si getta fra gli oppressori e gli oppressi l'ordine può essere ristabilito in Italia senza ricorrere alle armi. Come sono ora le cose, il solo partito costituzionale è all'erta; e la patriotica lettera di Manin dimostra sopra quale appoggio questo partito può contare, anche al di là degli immediati suoi ranghi, se sarà sostenuto prontamente e seriamente. Sino ad ora gli ultra-liberali che ragionano meno e sono più impetuosi stanno quieti, ma questo stato di cose non può durare lungamente. Se la parte moderata del partito nazionale in Italia è abbandonata alla sua sorte, una rivoluzione diventerà giustificata e inevitabile.

« In questo affare l'Italia deve esser considerata tutta insieme.

« Va benissimo di dir che vogliamo sostener la nostra alleata, la Sardegna; ma ciò non può farsi appunto che con agire per il resto dell'Italia. La Sardegna è uno dei baloardi del partito costituzionale nella penisola. Sicilia all'altra estremità potrebbe, mediante una mera manifestazione energica per parte dell'Inghilterra, essere convertita in un altro baloardo costituzionale. La comunicazione fra questi due paesi può essere facilmente mantenuta, sotto le guarentigie della Francia e dell'Inghilterra. La secolarizzazione del governo romano, coll'immediato sgombro degli austriaci e colla gradata evacuazione dei francesi dagli stati della chiesa e dai ducati, otterrebbe l'effetto di ristaurare il governo legale e la tranquillità nell'Italia centrale.

« Il re di Napoli sarebbe costretto per la forza degli avvenimenti a ripristinare il governo costituzionale nei suoi territori continentali. Tutto ciò è facilmente praticabile, se le belle dichiarazioni dei plenipotenziarii di Francia e d'Inghilterra nelle conferenze dell'8 aprile non sono state vane parole. Ma le parole non bastano, salvo che si renda manifesto che la *forza* è pronta a sostenere il *diritto*. Una semplice dimostrazione sarà sufficiente, ma bisogna farla sul serio. »

Si legge nel *Morning Post*:

« La questione italiana deve essere assestata. È inutile, non vi è alcun legittimo motivo di illudersi a questo proposito. L'affare è urgente. Gli agenti esplosivi, rinserrati sempre più dal dispotismo, e i legami artificiali di ferro — letteralmente di ferro — non rimarranno più tranquilli se alla forza tremenda rinchiusa non è dato uno sfogo. Ogni segnale noto all'esperienza o presumibile dalla prudenza accenna che una tale catastrofe se non è riparata dagli unici mezzi applicabili può rompere con improvvisa e irreparabile violenza tutto il costrutto della civiltà europea.

« Non si può dire che la libertà non sia mai stata conosciuta in Italia, che gli italiani non si siano mai governati da se stessi. Si sono governati in modo da convertire, per adoperare l'espressione di Temistocle, piccole città in grandi stati, hanno governato in modo da somministrare i più elevati modelli della libertà municipale e della più raffinata condizione sociale che abbia mai veduto in qualsiasi luogo il cristianesimo. Ricchezze diligentemente guadagnate e magnificamente spese, la più grande inclinazione al commercio, combinato col più fino giudizio di ciò che è più squisito e nobile nelle lettere e nelle arti, il pieno sviluppo di prosperità materiale e insieme di tutte le abitudini che rendono la vita elegante e un paese glorioso e delizioso, la più larga libertà civile accoppiata alla prevalenza di modi gentili, virtù pubbliche, e il più elevato orgoglio patriotico messo in armonia coll'amore ai godimenti liberali, e con gusti graziosi che troppo sovente sono un segnale altrove di decadenza dello spirito pubblico e della degenerazione di un popolo; questi erano una volta i segnali caratteristici predominanti nelle repubbliche cristiane dell'Italia.

« Dove una volta risplendevano questi gloriosi stati, torme di rozza soldatesca nordica, illetterata, brutale, improduttiva, opprimono una popolazione memore del passato, e capace, crediamo, di futura grandezza. Guardiamo alla Sardegna, le cui libertà furono piantate solo ieri e sono ancora nel primo incremento. Abbiamo già dimostrato che la questione non è nè di polemica, nè di religione, non ha alcuna relazione con simili argomenti.

« L'attuale stato dell'Italia non è soltanto un danno pubblico, è anche un grave pericolo, pericoloso pei suoi vicini, pericoloso per i suoi effetti nelle alleanze europee. Questo danno ha raggiunto un'estensione per la quale noi non possiamo rimanere indifferenti. Sta rapidamente assumendo una nuova e terribile forma. Lo schivare di prenderlo in considerazione sarebbe non solo la più grande imprevidenza e follia, ma una negligenza colpevole.

« È bene ricordarsi che i peggiori nemici dell'Italia sono quelli che pretendono di più alla sua confidenza, come se fossero i migliori suoi amici; questi miserabili cospiratori contro ogni ordine ed autorità, che dapprima hanno fornito il pretesto all'intervento austriaco, e reso necessario l'intervento francese, hanno realmente reso schiavo il paese che pretendevano di salvare; essi sono un pericolo per l'Europa, ma per l'Italia un flagello e una maledizione.

« L'Italia ha bisogno di quella libertà moderata che contiene in sè il principio del proprio sviluppo, e una forza che cresce da se stesso, e sia sufficiente a rimediare uno ad uno gl'inconvenienti che la pratica esperienza può manifestare gradatamente. Un crudele, duro, imperioso regime non conviene agl'italiani, perchè involge in una rozza massa di soggezione inerte quasi tutta la società senza permettere la manifestazione dell'energia individuale. Nessuna nazione, di cui l'educazione richiama costantemente e regolarmente ogni specie di attività nella vita civile, può essere contenta, o presentare sicurezza a' suoi vicini senza libertà. Questa verità è assoluta; e l'applicazione nel caso presente può essere attestata considerando la condizione dell'Italia nei tempi passati quando era libera, oppure quella della parte che è libera al giorno d'oggi. »

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'Opinione*)

Parigi, 18 *maggio*.

Da taluno che frequenta le Tuileries mi viene assicurato che trattasi veramente d'un colloquio tra l'imperatore dei francesi e quello d'Austria. Questo farebbe una gita sul Reno e poi si porterebbe a Francoforte dove si recherebbe l'imperatore dei francesi. Naturalmente si attribuisce un carattere politico molto importante tanto al viaggio dell'arciduca Massimiliano, quanto all'abboccamento dei due imperatori, quando si verificasse, e credesi sopratutto che si tratti specialmente della riorganizzazione della dieta germanica. L'Austria sola non può influire abbastanza sui piccoli stati della Germania; ma la sua preponderanza in confronto della Prussia si aumenterebbe quando avesse il soccorso della Francia.

Che si tratti della Germania lo indica il viaggio dell'arciduca Massimiliano in Olanda. Il re dei Paesi Bassi entra nella confederazione per il principato di Kimburgo.

La missione che il principe Windischgraetz compiva a Berlino per mantere sempre quel sistema d'altalena con cui si governa la politica austriaca, ha rotto decisamente contro la diffidenza del gabinetto prussiano. Vedremo se il diplomatico ventenne che giunse a Parigi sarà più fortunato o se tutto si limiterà al trasporto delle ceneri del duca di Reichstadt, locchè non sarebbe gran cosa e che pure si revoca in dubbio.

La città di Parigi ha già speso 12 milioni nel bosco di Boulogne dopo che le fu regalato dallo stato; ma non bastano; e siccome essa vorrebbe aspettare qualche anno per profondere dei nuovi tesori, così viene stimolata a fare subito, sebbene veramente le finanze municipali non lo acconsentano.

Il cattivo tempo che fa in quasi tutta la Francia è una vera desolazione. Si sperava un raccolto eccezionalmente abbondante, ma ora bisogna accontentarsi di un raccolto ordinario tutto al più. Nell'ordine delle stagioni si è manifestato da un quarto di secolo una manifesta variazione, e dicesi che il signor Birago abbia su questo redatto un lavoro di gran valore, nel quale dimostra che il nord si va raddolcendo, mentre il mezzogiorno si inasprisce.

Si assicura che nelle monete francesi sulla testa dell'imperatore sarà d'ora innanzi posta una corona d'alloro. A.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Parigi, 20, sera.

Nella seduta del 19 del parlamento inglese il sig. D'Israeli si è pronunciato contro il prestito da farsi al governo di Sardegna. Ha domandato che il governo si spieghi come possa eccitare la Sardegna ad adoperarsi per la liberazione d'Italia dopo il trattato del 15 aprile.

Lord Palmerston ha risposto che questo trattato non guarentisce punto le possessioni austriache. Secondo lui sarebbe giunto il momento di metter termine all'occupazione straniera in Italia.

Lord Gladstone fa gli elogi della Sardegna, ma invita il governo a non intervenire negli affari d'Italia. Acconsentirebbe al prestito soltanto nel caso in cui questa potenza ne avesse bisogno per sostenere la guerra.

Il governo ha adottato questa combinazione. L'incidente non ebbe seguito.

Borsa di Parigi 20 maggio.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0|0	» »	» » 75 60 75 55
4 1|2 p. 0|0	94 »	» »
Fondi piemontesi		
1849 5 p. 0|0	94	» 94 50
1853 3 p. 0|0	» »	» »
Consolidati ingl.	94 5/8 (a mezzodì)	

THE GRESHAM - Assicurazioni sulla vita. Torino, via dei Conciatori, N. 30. — Mediante il pagamento durante cinque anni di fr. 120 annui, una persona di 30 anni assicura ai suoi eredi un capitale di fr. 10,000; nel caso in cui la morte la colpisse durante questo periodo. Un creditore può collo stesso mezzo assicurarsi per parte della Compagnia il rimborso d'un suo credito avvenendo la morte del suo debitore.

G. Rombaldo *Gerente*.

ECARRISSAGE
OSSIA
UTILIZZAMENTO DELLE BESTIE MORTE

NUOVO RAMO ASSUNTO DALLA SOCIETA' PER L'*ASSICURAZIONE DEL BESTIAME*
CON REGIO DECRETO DEL 2 FEBBRAIO 1856

PRIMO CAPITALE SOCIALE L. 500,000
per Azioni di L. 250 caduna.

Fabbricazione di CONCIMI NORMALI e CONCENTRATI

Il Consiglio d'Amministrazione fondatore della Società ha la soddisfazione di far notche l'analisi operata dal chimico sig. Cav. A. Abbene sul Guano concentrato stato preparato per maggior convinzione dell'immancabile riuscita, diede il seguente risultatoo cioè: sopra 100 parti

Sostanze fertilizzanti	69 40
Materie emendanti le terre . .	12 60
Umido igrometrico	18 »
	100 »

e perciò risultando da queste prove un Guano di bontà uguale al migliore del Perù, pressochè compito il numero delle Azioni per l'attivazione della Società, questa sarà in grado di fornire quanto prima considerevoli quantità del suddetto Guano sempre **garantito** ed al modico prezzo di L. 2 al miria.

La Società poi essendosi assicurato l'acquisto di tutte le materie necessarie, sarà anche in grado di provvedere a vantaggio dell'agricoltore ed a prezzi mitissimi un Guano Normale specialmente preparato e superiore al concime comune.

Il Consiglio d'Amministrazione.

NB. Le Azioni sono di L. 250 caduna, pagabili ripartitamente in cinque rate e si sottoscrivono presso la Direzione generale della Società, in Torino, via Po, N. 33, 1° piano.

Ai primi sottoscrittori è accordato uno sconto di favore sul prezzo del Guano in proporzione delle loro Azioni.

CASSA
DEL COMMERCIO E DELL'INDUSTRIA

Il Consiglio d'Amministrazione notifica agli Azionisti che con Decreto Reale del 29 aprile ultimo scorso vennero approvati li nuovi Statuti della Società, compilati in senso delle deliberazioni dell'Adunanza generale del 28 febbraio ultimo, e coi quali sono conferite a questo Stabilimento le attribuzioni di *Credito Mobiliare*.

Il Consiglio nella sua tornata del 2 corrente ha deliberato:

1° Che l'emissione delle nuove azioni debba aver luogo il giorno 10 corrente, e che contemporaneamente alla loro richiesta debba effettuarsi un primo versamento di L. 50 per azione.

2° Che il tempo utile pel detto versamento scadrà col giorno 24 corrente.

A mente delle deliberazioni della succitata Adunanza generale 28 febbraio si avverte che le antiche azioni restano liberate col già fatto pagamento di L. 250 per azione, e che ognuna di esse dà il diritto ad avere due nuove azioni.

Le richieste ed i versamenti possono farsi tanto alla sede della Società che alla succursale di Genova.

Torino, il 3 maggio 1856.

MOBILI
D'OGNI GENERE
E D'OGNI PREZZO
CON GRANDE RIBASSO
Doragrossa, N. 13, accanto all'Albergo di S. Simone.

516 IL NEGOZIO DA COTONI
R. CARISIO-BRUNETTI E FIGLIO
VENNE TRASLOCATO
in via d'Italia, stessa casa, N. 6.

Si ricerca in affitto

un locale in vicinanza di Torino e possibilmente presso uno scalo della strada ferrata. Questo locale dovrebbe essere dotato di un motore idraulico di piccola forza e desiderebbesi che fosse isolato e munito di porticati.

Per trattative dirigersi al sig. E. Quinterio, N. 9 *bis*, via Arcivescovado, Torino. 535

Un infelice e assai sgraziato Italiano, di nobili natali, avendo fatto un corso regolare di studi nelle scuole inferiori, indi nell'Università di sua patria, bramerebbe davvero d'occuparsi comunque, purchè sia in modo decoroso, secondo la sua portata, cioè, come scritturale, essendo già stato altra volta impiegato provvisoriamente (come consta da apposito autentico certificato, di cui è munito, in un ad altri recapiti e carte autentiche di famiglia); e si addatterebbe questo sventurato di occuparsi anche in qualità di assistente o sorvegliante ai lavori pubblici, o presso uno stabilimento o una fabbrica, e anche altrimenti, purchè sia cosa un po' decorosa. Il medesimo si vede costretto di rivolgersi agli altri, giacchè quelli che dovrebbero e potrebbero giovargli, non lo ascoltano, anzi poco e nulla lo curano, perchè è bisognoso; ma onesto sempre e onorato.

Per indirizzo, una lettera d'avviso colle iniziali, cioè al sig. C. E. M., posta restante.

BANQUE GÉNÉRALE SUISSE

Messieurs les Actionnaires de la Banque Générale Suisse sont prévenus que le Conseil d'administration a décidé dans sa séance du 14 courant de racheter au pair, à Genève, les certificats et récépissés provisoires de ses actions libérées de 100 francs jusqu'au 25 mai inclusivement, passée cette époque, ces titres seront annulés.

Genève, le 16 mai 1856. 530

Signé: JAMES FAZY,
président du Conseil d'administration

VELLUTO INGLESE VERNICIATO
di A. GRIMAUD E FIGLIO *di Annecy*
522 PRIVILEGIATO

Questo articolo nel supplire con vantaggio il *Vitello verniciato* per la *calzatura* e la *selleria*, ha inoltre il merito di conservare il suo lucido per molto maggior tempo e di costare il 50 0/0 meno.

Deposito speciale presso AUGUSTO CAFFAREL, Commissioniere, via dei Mercanti, n. 15, Torino.

DOLORI DI DENTI

Olio Pirogenico, ottenuto dalla carta bruciata, il più sicuro rimedio contro il mal di denti, di più ne limita la carie, guarisce le vessazioni delle gengive e le ulceri dolorose, impiegato con il più grande successo nelle affezioni scrofolose, i dolori reumatici, vermifugo potente alla dose di 2 a 3 goccie, non disgustoso; vedasi l'istruzione. — *Prezzo Ln.* 2 *e* 1 25.

Pillole Vallet. Ognuno conosce queste preziose pillole, l'effetto delle quali è stato da tutti i medici riconosciuto, e preconizzate dall'Accademia di Medicina nelle soppressioni dei menstrui, colori pallidi, debolezze generali, ecc. Ma nessun rimedio ha subito tante contraffazioni. Per essere sicuro dirigersi per le spedizioni

NIZZA, Farmacia DALMAS

Deposito: Torino, Bonzani, Florio, Depanis, Barbiè — Genova, Bruzza — Cuneo, Forneris — Aosta, Gallesio — Casale, Oglietti — Alessandria, Basilio — Mortara, Sartorio. — *Prezzo Ln. 4 e* 2.

POLVERE D'IREOS genuina di Firenze, per profumare la biancheria e gli abiti, per la toeletta e per frizioni nei bagni.

Prezzo L. 1 20 al pacco. — Deposito presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via B.V. degli Angeli, n. 9, Torino; Alessandria da Basilio.

COLLA LIQUIDA BIANCA per incollare il legno, la porcellana, il marmo, il vetro, le *potiches*, i giuocatoli, essa si adopera fredda, e basta applicarne pochissima sopra l'oggetto che si vuole raccomodare. — Prezzo dei *flacons* cent. 70 e L. 1 30. — Deposito presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino.

Libreria di C. SCHIEPATTI, via Po, n. 47, Torino

MANUALE DI FOGNATURA
volgarmente detto **Drenaggio**

ossia *l'arte di prosciugare i terreni, esposta secondo i più recenti sistemi e dopo quindici anni di esperimenti da*

ANTONIO CHERASCO

Un volume in-12° adorno di 42 figure.

Prezzo franco per la posta contro vaglia postale L. 1 50.

DIZIONARIO
Genealogico-Biografico-Araldico-Storico
DELLE FAMIGLIE E DEI PERSONAGGI CELEBRI IN ITALIA
dal secolo IX ai giorni nostri

COMPILATO

1. Sulle Opere edite di *Litta, Cantù Cesare, Cantù Ignazio, Cibrario, Promis, Casalis, Batti ana, Tola, Ughi, Feller, De Magny, Koch, famiglie di Padova, Biografia universale, Teatro araldico, Annuaire historique, famiglie nobili di Piemonte, ecc. Adimari, Ammirato, Chiusole, Crescenzio, Della Chiesa, Gammurrini, Ginanni, Imhoff, Menestrier, Moreri, Muratori, Tiraboschi, Ughelli, Zanetti, Zazzera, ecc. ecc.* — 2. Sui manoscritti dell'*Amuideni, Astalli, Campano, Della Chiesa, Ganducci, Iacovacci, Magalotti, Torelli, ecc. ecc.* — 3. Su carte inedite e conservate in Archivi pubblici e privati.

da TETTONI LEONE

Opera in quattro volumi di testo ed uno di tavole illustrative. — Il manifesto d'associazione si spedisce dietro domanda *franca di porto a Tettoni Leone*, contrada dei Mercanti, N. 2.

PORTA NUOVA **TORINO.**
BAZAR ITALIANO
VIA CARROZZA. **N. 17.**

Grandioso assortimento di tutti i generi d'abiti da uomo, per l'attuale stagione, a prezzi modicissimi. Il sottoscritto s'incarica pure di fare qualunque sorta di lavoro in 24 ore.

Spera di essere onorato di un numeroso concorso. DESIO GIOVANNI

AMMINISTRAZIONE DEI VAPORI NAZIONALI
Società R. RUBATTINO e Comp.

Movimento generale della navigazione col porto di Genova pel 1856.

Arrivi

Ogni Lunedì mattino da *Portotorres.*
» Martedì » » *Nizza.*
» Giovedì » » *Marsiglia.*
» Venerdì » » *Livorno.*
» » » *Cagliari.*
» Sabato » » *Livorno, Civitavecchia e Napoli.*
» 4 e 19 del mese » *Tunisi.*

Partenze

Ogni Mercoledì per *Portotorres*, ore 9 ant.
» » » *Livorno* » 6 pom.
» Giovedì » *Livorno, Civitavecchia e Napoli* ore 6 pom.
» Sabbato » *Nizza* » 6 »
» » » *Marsiglia* » 2 »
» » » *Cagliari* » 6 »
» 10 e 25 del mese per *Tunisi*

Dirigersi in Torino dagli Agenti A. BONAFOUS e Comp.

DEPURATIVO DEL SANGUE
COLL'ESSENZA DI SALSAPARIGLIA CONCENTRATA
di molto superiore a tutti i Depurativi finora conosciuti

Guarisce radicalmente e senza mercurio le affezioni cutanee, le erpeti, le scrofole, gli effetti della rogna, le ulceri, ecc., non che gli incommodi provenienti dal parto nell'età critica — Come DEPURATIVO POTENTE e PRESERVATIVO DEL CHOLERA, ed efficace nelle malattie di vescica, nel restringimento e debolezza cagionati dall'abuso delle iniezioni, ecc. — Come antivenerea l'Essenza di SALSAPARIGLIA è sopratutto raccomandata da tutti i medici nelle malattie sifilitiche inveterate e ribelli a tutti i rimedi già conosciuti.

Prezzo della Bottiglia coll'istruzione L. 10.

Unico deposito in Torino nella farmacia DEPANIS, via Nuova, vicino a Piazza Castello, ove trovansi pure tutti i rimedi specifici più accreditati originali tanto inglesi che francesi e nazionali, e le vere pastiglie e polveri americane bismuto-magnesiache del Dott. Paterson, rimedio infallibile contro gli acidi del ventricolo per facilitare la digestione e corroborare lo stomaco, ecc.

Torino, Libreria di C. SCHIEPATTI, via di Po, N. 47.

CORSO TEORICO-PRATICO
SOPRA
LA COLTIVAZIONE E LA POTATURA DELLE PRINCIPALI PIANTE FRUTTIFERE
DEI FRATELLI
Marcelino e Giuseppe RODA

Opera ornata di 137 incisioni in legno disegnate dagli autori. — 1 vol. Prezzo L. 3 50. Franco per la posta contro vaglia postale. L. 3 75.

IL BACOFILO
MANUALE COMPLETO
DELL'EDUCATORE DEI BACHI DA SETA
CONTENENTE

i Trattati di *Dandolo, Freschi* e *Berti-Pichat* su questa materia, quelli del *Bonafous* e *Spreafico* **sulla coltivazione dei gelsi**, ed il trattato del *Gera* **sul modo di trarre la seta dai bozzoli**, premessavi una breve istruzione ai Bacai di *Raf. Lambruschini*.

Un volume in grande 8° di 400 e più pag.

Quest'opera è corredata del **Gran Quadro in litografia e colorato del Freschi**, di 27 incisioni in legno, di quadri sinottici e del ragguaglio dei pesi e misure delle diverse provincie col sistema metrico decimale.

Prezzo franco per la posta contro vaglia postale **Ln. 8.**

AVVISO

Deposito delle ACQUE ACIDULE MARZIALI DI S. CATERINA, congeneri in azione a quelle di Pyrmont, di Driburg, di Schwalbach, di Spaa, di Aix, di S. Maurizio di Recoaro, ecc.

Presso la farmacia *Riva Palazzi*, piazza del Teatro alla Scala, N. 1825, in Milano.

Nella stessa farmacia trovansi pure le acque minerali naturali delle fonti di Recoaro, Pejo, Rabbi, Valdagno, Catulliane, Tartavalle, S. Omobono, Challes, Castrocaro, Sales, Adelaide in Hellibrun, S. Pellegrino, Tettuccio, Vichy, Selters, Fülinau, Carlsbad e Gleichenberg, nonchè tutti quei *medicinali stranieri* che godono maggior riputazione.

L'AMICO DISCRETO
Cause segrete dei mali dovuti a se stesso. Opera pratica sul rifinimento delle forze fisiche e morali, seguita di osservazioni sul matrimonio, sull'incapacità fisica che vi si oppone. Cinquantesima edizione, rivista e corretta, contenente 180 pagine, ed illustrata da 100 figure anatomiche incise in acciaio.

La prima parte tratta dall'anatomia e fisiologia degli organi generativi, ed è illustrata di 28 figure colorite.

La seconda parte tratta delle conseguenze degli eccessi, e del loro effetto dannoso che indebolisce il corpo e la mente, e irrita il sistema nervoso; illustrato di 10 figure.

La terza parte tratta delle malattie che ne risultano nel primo e secondo grado, e offre ampie istruzioni per la loro cura.

La quarta parte contiene delle considerazioni sul matrimonio e sopra i suoi doveri: la provenienza dell'incapacità fisica, e tutto il soggetto vien discusso tanto criticamente quanto fisiologicamente.

Quest'opera, compilata e pubblicata in sei lingue dai sigg. L. e R. Perry, medici consulenti, Berners Street, 19, Londra, si vende in italiano e in francese all'*Uffizio Generale d'Annunzi, via B. V. degli Angeli, N. 9, Torino*, al prezzo di L. 2. — Spedizione in provincia franca di porto allo stesso prezzo contro vaglia postale affrancato all'indirizzo del Direttore del suddetto uffizio.

Balsamo cordiale di Syriacum. Specifico meraviglioso per rinnovare le forze vitali. La sua virtù di rendere il vigore alle persone in ogni caso di debolezza è accertata da migliaia di attestazioni: inestimabile per le persone affette d'impotenza, la sua influenza guarisce immediatamente i tremori, il mal di testa, gli svenimenti, i dolore di qualunque genere, ogni sorta d'irritazione nervosa, d'eccitamento, di languore, d'indigestione del più forte grado a d'abbattimento de' sensi, e rende gli ammalati al godimento completo della salute e delle forze fisiche. — Prezzo L. 15 50 la bocc., o la quadrupla quantità in una bottiglia per L. 46 40.

Essenza cleterica concentrata, rimedio antisifilitico per purificare il sangue. — Prezzo L. 15 50 la boccetta, o la quadrupla quantità in una bottiglia per L. 46 40.

Le Pillole specifiche depurative di Perry sono il rimedio più efficace per le affezioni nervose e di stomaco; esse non impediscono di attendere ai propri affari non contenendo veruna eccitante. — Prezzo delle scatole L. 3 50 — 5 75 — 11.

I suddetti medicamenti sono accompagnati da lunghe e dettagliate istruzioni in italiano, e si vendono dal farmacista BONZANI, *via Doragrossa, N. 19, Torino.*

NOUVELLE EDITION, PRIX 1 fr. 50 c.
avec 40 planches, sous enveloppe cachetée

LA PRÉSERVATION PERSONNELLE

Par le docteur SAMUEL LA'MERT, 37, Bedford Square à Londres, membre de l'Université d'Edimbourg, de l'hôpital de Londres, etc. Cet ouvrage explique les effets resultants des mauvaises habitudes de collège, d'excès de jeunesse, et de travaux sédentaires. Il est suivi d'observations pratiques garanties par 20 années d'expériences dans le traitement des maladies du système génératif.

Traitement par correspondance. Les médicaments nécessaires sont expédiés avec sécurité, dans toutes les parties du monde.

La *Préservation personnelle* est en vente chez Gianini et Fiore, libraires, à Turin, soit en français, soit en italien, prix 1 fr. 50 c., franco par la poste fr. 2.

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. CARBONE.